**CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO**

**ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022**

**Lezione 4° - 2 novembre**

1 . Coloro che nel corso dei secoli fecero propri gli insegnamenti di Confucio e dei suoi seguaci appartenevano tutti alla classe dei *ru*; ma se i confuciani furono certamente *ru*, non tutti i *ru* furono per questo confuciani. Durante il primo periodo imperiale i *ru* avevano una formazione piuttosto eclettica, rifacendosi solo in parte agli insegnamenti di Confucio.

Essi si confrontavano non tanto con l’autorità di un maestro, quanto con le , essendo spesso funzionari ad altissimo livello a diretto contatto con l’imperatore e la famigli imperiale. Le loro posizioni dottrinali e di potere all’interno della corte e dell’apparato burocratico statale erano talvolta causa di aperti conflitti tra loro e i toni del confronto potevano divenire così aspri da determinare non solo i loro destini politici, ma persino la perdita della libertà e della vita.

Di certo Confucio non fu il fondatore della classe dei *ru*, e di conseguenza *rujia* (normalmente tradotto “scuola confuciana”) durante il periodo classico non sta a indicare una scuola nel senso proprio del termine, quanto piuttosto una pluralità di esperti di cui Confucio e i suoi seguaci rappresentarono solo una delle diverse componenti

Questo aspetto e la natura particolare delle opere ricevute giocano un ruolo rilevante per la migliore comprensione dello sviluppo del confucianesimo in epoca classica.

2 . Chi era dunque Kongzi? Secondo la tradizione egli nacque nel 551 a.C. nel principato di Lu, a Zou, l’odierna città di Qufu, nella provincia dello Shandong. Informazioni sulla sua vita sono contenute in diverse opere tramandate databili al periodo imperiale, nelle quali Kongzi appare nelle vesti di meticoloso esperto di riti e cerimoniali, profondo conoscitore degli eventi e delle tradizioni del passato, una sorta di voce narrante per precetti e consigli a sfondo morale.

Risale al I secolo a.C. la sua prima biografia. Riportata nello *Shiji* (Memorie di uno storico), monumentale opera storiografica compilata tra il II e il I secolo a.C. da due astrologi di corte, padre e figlio, sima Tan e sima Qian. Molte altre informazioni possono essere ricavate dal *Kongzi jiayu* (Discorsi privati del Maestro Kong).

Incrociando i dati dalle storiografie ufficiali, sappiamo che Kongzi nacque da una famiglia aristocratica originaria di Song, trasferitasi a Lu per problemi di natura politica.

Il padre. Shulian He, noto per il suo coraggio in battaglia ricoprì importanti cariche pubbliche a Lu. Sfortunatamente morì poco dopo la nascita di Kongzi e venne sepolto in una località rimasta ignota al figlio per espressa volontà della madre. La famiglia si trovò in gravi ristrettezze e il giovane si dedicò a lavori spesso umili per mantenere sé e la madre. Le biografie narrano le vicende di una vita condizionata dalle vicende economiche e parlano degli studi prevalentemente orientati all’apprendimento degli antichi riti, della musica di corte e delle opere del passato, del matrimonio avvenuto all’età di 19 anni, della nascita dei figli, dell’impegno pubblico a Lu, ove ricoprì cariche di un certo prestigio, delle continue peregrinazioni alla ricerca di un’occupazione di responsabilità presso la corte di uno degli stati in lotta per la supremazia.

L’insegnamento, l’attività più amata, determinò l’affollarsi intorno a lui di numerosi e devoti discepoli che lo accompagnarono ovunque; la sua morte sarebbe avvenuta all’età di settantadue anni, nel 479 a.C.

3 . Con l’andar del tempo le narrazioni della sua vita sono andate arricchendosi di eventi dal forte sapore agiografico, spesso frutto di pura fantasia, tendenti a costruire l’immagine di un personaggio al di fuori del comune, dall’eccezionale statura intellettuale e morale. Venne tracciato il profilo di un raffinato oratore e al tempo stesso impareggiabile statista meritevole del titolo che gli venne attribuito dalla tradizione di “sovrano senza corona” (*suwang).*

Si moltiplicarono le annotazioni fantastiche sulle vicende della sua vita, sempre meno verosimili mano a mano che ci si allontanava da periodo in cui si ritiene che fosse vissuto. Il culmine di questo processo di “beatificazione” si raggiunse in epoca imperiale quando Kongzi divenne oggetto di culti ufficiali e da allora fu venerato per oltre duemila anni in templi a lui dedicati.

Fu durante la dinastia imperiale Han che la sua immagine andò trasformandosi in quella di una divinità, essendosi ormai affermata e diffusa l’opinione che egli avesse posseduto facoltà sovrannaturali, che avesse trasmesso ai suoi discepoli insegnamenti esoterici e annunciato profezie che si sarebbero immancabilmente avverate, e che il cielo avesse inviato agli uomini segni inequivocabili per indicare la dignità regale della quale sarebbe stato investito.

4 . Nel 195 a.C. l’imperatore Gaozu (206-195 a.C.) poco prima della sua morte, si recò in visita al villaggio natale di Kongzi, dove officiò una cerimonia solenne, al culmine della quale venne compiuto un sacrificio di animali, dando inizio così a una consuetudine rituale che verrà seguita dagli imperatori successivi fino al 1911, quando ebbe fine l’impero.

Accanto alle vicende più o meno verosimili della sua vita, vengono riportate le circostanze relative alla sua nascita, che, come in tutti i racconti agiografici, vedono mescolarsi episodi plausibili e avvenimenti fantastici. La costruzione di una vera e propria mitologia della nascita di una grande Maestro riflette l’immaginario dell’epoca, e vale quindi la pena soffermarvisi.

Secondo la tradizione, il padre di Confucio, Shulian He, ebbe nove figlie dalla moglie di primo letto e un maschio, nato però deforme da una concubina. Poiché in base agli usi vigenti il figlio deforme non veniva tenuto in considerazione ai fini ereditari, Shulian He decise, nonostante l’età avanzata, di risposarsi con una giovane di nome Zheng Zai, della famiglia Yan. Nel racconto di *Wang Su* traspare la preoccupazione della donna per la possibile sterilità o impotenza dell’anziano marito, tant’è che dopo il matrimonio, Zheng Zai si mise in viaggio per recarsi a pregare in un tempio. Temendo di non fare in tempo ad avere un figlio a causa dell’avanzata età del marito, si recò sul monte Niqiu a pregare e a presentare delle offerte. Fu per questo motivo che quando partorì Kongzi, lo chiamò Qiu e Kongzi di secondo nome. Quando Kongzi aveva tre anni, Shulian He morì e venne sepolto a Fang.

Secondo il racconto di *Wang Su,* i nomi del bambino sarebbero stati scelti in omaggio al tempio delle divinità che avevano propiziato la sua nascita. Qiu è infatti lo stesso *qiu* del nome del monte Niqiu. La protuberanza sul capo che, che avrebbe motivato la scelta del nome (*qiu significa collina),* venne interpretata come segno di buon auspicio e indice di saggezza; nell’immaginario dell’epoca evocava l’unicorno, animale mitologico che sarebbe comparso solo in circostanze fauste e che, secondo quanto riferiscono gli *Annali delle primavere e autunni*, le cronache del principato di Lu compilate secondo la tradizione da Kongzi stesso, apparve a Lu nel 481 a.C. Difficile comprendere le valenze mitiche della reticenza della madre a rivelare il luogo di sepoltura del padre: sono state formulate diverse ipotesi, da quella che vorrebbe Zheng Zai una sorta di sacerdotessa del tempio nel quale Shuliang He si sarebbe unito per avere un figlio maschio, a quella che vede del tutto assente la figura paterna: Zheng Zai si sarebbe recata al tempio per essere fecondata magicamente accoppiandosi con la divinità o con un suo emissario. (episodio comune alla nascita di tanti eroi della tradizione cinese).

5 . Secondo quanto riportano gli apocrifi, Zheng Zai si sarebbe addormentata lungo il pendio della collina o ai bordi di una palude. Nel sonno avrebbe ricevuto la visita di Heidi, il signore Nero, che l’avrebbe invitata ad appartarsi nella palude per accoppiarsi con lui, e prima di lasciarla le avrebbe detto: “Partorirai all’interno del cavo di un tronco di gelso”.

Svegliatasi dal profondo sonno, Zheng Zai si sarebbe resa conto di essere incinta e di lì a poco, all’interno di un gelso cavo, avrebbe partorito un maschio, nato con una protuberanza sul capo, motivo del nome Qiu. Ciò che in altri racconti veniva lasciato intuire, in questa versione viene esplicitato senza mezzi termini: d’altro canto l’incontro amoroso con la divinità avvenuto in sogno è un topos ricorrente nelle agiografie di epoca imperiale, ed è un mito diffuso in molte culture dell’antichità.

Alcuni commentari risalenti grosso modo al III e II secolo a.C. riportano la notizia di un fenomeno astronomico straordinario avvenuto nel periodo precedente alla nascita di Kongzi: l’apparizione di due eclissi di sole, entrambe ben visibili, a distanza di un mese una dall’altra, evento astrologicamente impossibile da realizzarsi e per questo da ritenere miracoloso. È evidente l’intenzione di collegare la nascita di Kongzi a un movimento eccezionale dei pianeti, significativo tanto come presagio quanto come partecipazione dell’intero universo alla venuta al mondo del grande Maestro. Nelle diverse storie sulla nascita di Kongzi ricorrono quindi gli elementi tipici del racconto mitologico: apparizione in sogno di divinità, inseminazione rituale o divina, nascita miracolosa annunciata da fenomeni cosmici eccezionali, presenza marginale o assenza del padre, infanzia difficile segnata da forti avversità superate grazie all’impegno e al sacrificio

Alcuni particolari dei racconti rimandano ad altre narrazioni popolari: il gelso è l’albero magico da cui si sarebbero originati i dieci soli; il tronco cavo è una metafora dell’utero materno. Numerosi apporti si aggiunsero nel tempo a dare spessore al mito della nascita miracolosa di Confucio e della sua natura divina.